

## VI Giornata per la Salvaguardia del Creato

1 settembre 2011

### Cascate dell'Acquafraggia, Piuro (SO)

*Nella celebrazione della Giornata per la Salvaguardia del Creato, 1° Settembre 2011, ai piedi della cascata dell'Acqua Fraggia di Piuro, i vescovi mons. Diego Coletti di Como, mons. Luigi Bressan di Trento, mons. Giuseppe Andrich di Belluno-Feltre, il vicario generale di Bolzano- Bressanone don Giuseppe Rizzi, il responsabile diocesano del Servizio per la pastorale sociale e del lavoro di Milano, don Walter Magnoni, il rev. pastore Martin Burgenmeister della comunità evangelica di Merano, il rev. Cristian Prilipceanu della comunità rumeno ortodossa di Como hanno letto il seguente appello*

### **L'acqua dono di Dio, prima risorsa di una terra ospitale e accogliente per l'uomo**

*«Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse la terra, ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo» (Gen 2,4b-6).*

Oggi 1° settembre, Giornata per la Salvaguardia del Creato, nel solco della tradizione che prese avvio per la sensibilità ecologica del Patriarca ecumenico Bartolomeo I, vogliamo prendere spunto da questo significativo brano biblico per formulare un appello alle comunità cristiane e agli uomini di buona volontà perché l'ineffabile dono che Dio Creatore ha fatto all'umanità sia sempre apprezzato, valorizzato e condiviso con tutti i fratelli e sorelle, segno di fraternità e di pace. Leggiamo l'appello nella prossimità della cascata dell'Acqua Fraggia, un connubio naturale di bellezza e potenza che l'acqua nel suo movimento sa creare. Di fronte a questo stupendo spettacolo il nostro animo non può non far propria la lode e benedizione che il creato rivolge a Dio: *«Benedite, piogge e rugiade, il Signore; benedite, sorgenti, il Signore, benedite, mari e fiumi, il Signore» (Dn 3,64,77-78).*

Contemplando la natura, vogliamo qui ricordare anche l'impegno delle istituzioni civili e internazionali, come l'ONU che, per mobilitare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle problematiche ambientali al pari di quanto già effettuato per altre risorse naturali quali la biodiversità, ha proclamato il 2011 "Anno Internazionale delle Foreste" (AIF): un'iniziativa volta a diffondere la conoscenza sulle azioni globali a sostegno della gestione forestale sostenibile, della protezione e valorizzazione di alberi e foreste.

La C.E.I. nel suo messaggio per la 6ª Giornata per la salvaguardia del creato, *In una terra ospitale, educiamo all'accoglienza* fa proprio l'insegnamento pontificio: il "degrado" della natura è strettamente connesso alla cultura che modella la "convivenza umana": quando l' "ecologia umana" è rispettata dentro la società, anche l' "ecologia ambientale" ne trae beneficio (Cfr. Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, N. 51).

Infatti, si legge nel messaggio, accogliendo l'intero creato come dono gratuito di Dio e agendo in esso nello stile della gratuità, l'uomo diviene egli stesso autentico spazio di ospitalità (dal messaggio della C.E.I., 12 / 06 /2011).

È la gratuità dunque che nei suoi vari aspetti è alla base di tutta la salvaguardia del Creato. Infatti, Dio con la pioggia dona la fertilità alla terra; questa fertilità è una manifestazione di vita, è una delle meraviglie che Dio compie per l'uomo. Così il Creatore prepara la terra per gli uomini: *«Tu visiti la*

*terra e la disseti, la ricolmi di ricchezze [...]. Così prepari la terra: ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle» (Sal 65,10a-11a).* La terra si fa segno della fecondità amorevole di Dio per gli uomini e lo stupore per questa meraviglia di Dio si fa gioia: questi sono gli atteggiamenti che devono accompagnare l'uomo in ogni suo approccio verso il creato. La terra da luogo arido si fa in tal modo ospitale, luogo di delizia e di delizie. Ma Dio non si limita a destare stupore nell'uomo, fa una cosa in più: lo chiama a collaborare con Lui perché le meraviglie del creato possano manifestarsi in modo sempre più grandioso: lo associa alla sua opera, che rende viva e feconda la terra. Ma c'è un'altra acqua: è quella di cui parla Ezechiele, è l'acqua che sgorga dal tempio di Dio e si fa fiume; nel suo scorrere rende le sponde sempre più fruttuose.

Infine c'è un'altra acqua: quella che sgorga dal costato trafitto di Cristo, è l'acqua della salvezza, simbolo dell'acqua battesimale; è l'acqua che Gesù darà ad ogni uomo perché in lui diventi una sorgente d'acqua che zampilla perla vita eterna (Cfr. Gv 4,14). L'uomo può far sua l'affermazione del profeta Isaia: *«Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza» (Is 12,3).* Rigenerato a vita nuova, può vedere il creato con gli occhi di Dio, liberato dal peccato, da ogni forma di egoismo e individualismo, può dedicarsi alla cura e alla coltivazione del creato con responsabilità filiale e renderla occasione di relazioni solidali.

San Francesco nella sua lode delle creature così vede l'acqua: *«Laudato si', mi' Signore, per sora acqua la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta».* Dove c'è acqua c'è vita. L'acqua è elemento vitale per l'uomo: egli è costituito in grandissima parte da questo elemento. Grazie alle piogge e ai canali di irrigazione, la terra può elargire frutti indispensabili per il nutrimento dell'uomo.

L'acqua è anche un dono di bellezza. Laghi e fiumi che sono nelle nostre terre creano paesaggi incantevoli, ameni e di ristoro; in più in essi abbondano flora e fauna diversificate. Sono anche fonti di approvvigionamento per dissetare l'uomo. Laghi e fiumi separano i territori, ma nello stesso tempo sono una grande strada naturale usata da sempre per i collegamenti e le comunicazioni; lo scorrere dei fiumi è energia motoria che favorisce i trasporti riducendo il ricorso ad altre fonti energetiche che provocano più inquinamento. L'acqua è una fonte di energia pulita, che può trovare diversi oculati utilizzi.

Qui il discorso si apre alla ricerca continua e frenetica delle fonti energetiche, la sfida delle sfide della nostra epoca. Il secolo XIX è stato il secolo della industrializzazione; poi è venuto il secolo della mobilità; il nostro dovrà essere ricordato come il secolo della civiltà dell'energia a misura d'uomo e a misura dell'ambiente. Energia pulita, energia per tutti secondo le rispettive esigenze, da quelle dei piccoli utenti fino quelle delle grandi aziende, rispettosa dell'ambiente sia per quanto riguarda l'approvvigionamento sia per quanto riguarda il suo uso.

Scienza e tecnologie danno il loro contributo affinché la questione energia trovi il bandolo della soluzione per il secolo futuro, nell'ottica della nostra responsabilità anche nei confronti delle generazioni che seguiranno. La scienza si mette a servizio dell'uomo nella ricerca di ciò che Dio gli ha affidato nel creato. Il credente, generato a nuova vita dal battesimo, vede il creato con gli occhi del Padre.

Indagare, fino ad individuare fonti di energia delle quali ancora oggi conosciamo ancora poco le potenzialità, è un modo per attuare il precetto divino di coltivare la terra. Ma il comando divino ci impone anche di custodire il creato stesso: l'uso sobrio delle energie è una modalità significativa di tale compito e porta necessariamente a pensare agli stili di vita.

Recuperare il valore della sobrietà non solo come un comportamento etico ma come un pensiero di natura culturale, che porta a vedere le cose nella loro identità vera, quella che il Creatore ha dato e da cui discende poi un uso qualitativo e quantitativo rispettoso della loro identità è una questione vitale. Molti sono i modi per vivere una sobrietà energetica: il maggior uso, ad esempio, dei mezzi pubblici, in modo particolare quelli a minor consumo energetico, preferire l'acquisto di prodotti che hanno richiesto minor energia per la loro produzione, il riciclo delle materie prime, ecc... Anche l'uso dell'acqua deve rifarsi alla modalità della sobrietà, anche là dove è pur abbondante: l'uso sobrio si fa segno di apprezzamento del valore che l'acqua ha per la vita dell'uomo e l'esistenza del

creato.

Vogliamo terminare questo appello facendo nostra la preghiera di Salomone (Sap 9, 1-4.11):

*«Dio dei padri*

*e Signore della misericordia,*

*che tutto hai creato con la tua parola,*

*e con la tua sapienza hai formato l'uomo*

*perché dominasse sulle creature*

*che tu hai fatto,*

*e governasse il mondo con santità e giustizia*

*ed esercitasse il giudizio con animo retto,*

*dammi la sapienza, che siede accanto a te [...]*

*Ella infatti tutto conosce e tutto comprende:*

*mi guiderà con prudenza nelle mie azioni*

*e mi proteggerà con la sua gloria».*